

Le vaccinazioni e il recupero delle liste d'attesa al centro del confronto azienda - dipendenti

Estate di super lavoro negli ospedali I sindacati: con le ferie è dura organizzarsi

INTERVISTE

«**S**icuramente ci sarà tanto lavoro da fare da qui in avanti: c'è da garantire tutti i centri vaccinali e recuperare entro il prossimo dicembre le decine di migliaia di prestazioni rimaste sospese a causa della pandemia. Come farà l'Ulss 1 Dolomiti a fare tutto questo lavoro con il personale che ha a disposizione e le ferie alle porte? Come farà a remunerare chi darà la propria disponibilità per lavorare il sabato, le domeniche e i festivi?». A chiederselo ieri sono stati i sindacati del comparto che comprende infermieri, tecnici e operatori socio sanitari durante l'incontro con la direzione strategica dell'Ulss. Meglio queste domande sono state poste direttamente ai vertici aziendali.

«Il personale infermieristico e tecnico è già ridotto per garantire quello che sta garantendo adesso», dice Mario De Boni della Fp Cisl. «Se mettiamo altra carne al fuoco diventa un impegno lavorativo molto gravoso, e non siamo nemmeno sicuri se ci saranno i fondi per remunerare questi dipendenti». I sindacati spiegano, infatti, che per l'acquisto di prestazioni per le vaccinazioni, ad esempio, la Regione ha messo a disposizione per la nostra azienda sanitaria 335 mila euro, «soldi che però vanno divisi tra medici e comparto. «Si tratta di soldi lordi, e quindi rimarranno circa 200-250

mila euro da suddividere tra tutte queste figure professionali. Sappiamo che ai medici vengono assegnati 80 euro all'ora mentre agli infermieri 50. Ma noi», prosegue ancora De Boni, «abbiamo fatto presente che in un hub vaccinale il rapporto medico-infermiere è a favore di quest'ultimo e quindi la maggioranza del fondo deve andare per il comparto. Siamo in attesa di vedere, ora, quante risorse stanzierà il Veneto per il recupero delle liste di attesa». «Se si dovrà ricorrere all'orario aggiuntivo le persone andranno pagate adeguatamente, non possiamo contare sulle disponibilità dei lavoratori. Il personale è già stanco, almeno che gli si dia un giusto compenso», dice anche Andrea Fiocco, della Fp Cgil.

Intanto, l'Ulss ha iniziato a chiamare i 38 infermieri che erano finiti nella graduatoria di Azienda zero. «Sappiamo che sono stati contattati per chiedere la disponibilità all'affidamento funzionale, cioè per andare per sei mesi ulteriormente prorogabili nelle case di riposo a prestare la loro opera, dando così una mano a queste realtà che risentono della carenza di questi professionisti. Questi 38 sono gli unici, su una graduatoria di 1.500 infermieri che hanno scelto di venire a lavorare a Belluno. Di questi almeno 22 dovrebbero andare nelle case di riposo.

Un altro nodo che resta da sciogliere sono i fondi previsti per gli infermieri e i tecnici. «Abbiamo chiesto che si prov-

veda al più presto, entro il 2021 a quantificare con precisione il fondo per le progressioni economiche del comparto, visto che la nuova piattaforma del rinnovo contrattuale le eliminerà», dicono De Boni e il collega Fiocco. Il fondo attuale ammonta a 300 mila euro. Le parti sociali hanno anche chiesto all'Ulss di pagare al più presto i progetti obiettivo del 2020.

Infine si è parlato anche del part time. «Nelle settimane scorse avevamo scritto una lettera all'Ulss per capire le intenzioni che avevano su questo fronte», continua De Boni che prosegue: «Ogni anno a settembre ci sono in scadenza dei part time triennali, e quest'anno saranno un bel po'. Ma per rinnovarli è necessario fare un bando. Per questo abbiamo richiesto che si provveda al più presto perché settembre è alle porte».

Alla fine i sindacati hanno chiesto di poter incontrarsi di più e pare che l'Ulss abbia deciso di calendarizzare incontri sindacali ogni ultimo giovedì del mese. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

